

spinta idealizzatrice. Arte dell'interiorità; rivelazione di ciò che di più sottile e inafferrabile palpita negli occulti misteri dell'anima; viva parola dell'eterno, la musica fu il più efficace mezzo di espressione e di espansione del genio artistico tedesco, l'arte che meglio potè attuare e concretare lo slancio mistico dell'anima e della fantasia di quel popolo, incarnarne l'invitta aspirazione a cercare l'essenza eterna e immortale delle cose nel tormento del caduco e dell'effimero. Se la grande avventura spirituale corsa dal romanticismo serba ancora per noi un'attrazione così suggestiva, un fascino così irresistibile, è sopra tutto per virtù del linguaggio musicale, assunto in Germania a una meravigliosa pienezza e potenza di mezzi.

La musica è stata l'interprete più eloquente e più universalmente intelligibile del rinascimento tedesco, e resta la testimonianza delle sue possibilità creative. Ancora oggi, dopo che il novecento ha dichiarato una guerra senza quartiere all'idealismo esaltato dei masnadieri d'onore, dei profeti libertari, degli amanti suicidi; dopo che le aquile della rivolta ideale, imbalsamate coi procedimenti del metodo positivista, sono finite al museo darwiniano; dopo che Prometeo è stato sepolto dall'umido pietismo della restaurazione con un funerale borghese, e i tumulti procellosi della vecchia lirica dello *Sturm und Drang* appaiono non altro che declamazioni retoriche; dopo che a Schiller è toccata la qualifica di moralista pedante, e Klopstock è stato definito il poeta più noioso della letteratura universale; ancora oggi che agli Schlegel non si riconosce altro merito che di traduttori, e Lessing, divenuto insopportabile come drammaturgo, non si salva che come critico, e dei lirici tedeschi un tempo più celebrati, di Lenau, di Novalis, di Heine non si legge che qualche frammento, e dello stesso immensurabile Goethe si ricerca piuttosto l'esperienza vissuta che l'opera testuale, piuttosto la saggezza aforistica che la lirica verseggiata, piuttosto il maestro di vita che il poeta; ancora oggi, dopo che il bilancio letterario del romanticismo s'è dimostrato quasi interamente passivo nei riguardi dell'arte, e il byronismo, il titanismo, il don chisciotismo del pensiero e dell'azione hanno dimostrato la loro intrinseca inconsistenza naufragando nel decadentismo, nella sterilità del soliloquio egotistico, nella dispersione centrifuga delle energie costituenti